

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

793<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 4 MAGGIO 2005

(Pomeridiana)

---

Presidenza del presidente PERA

### INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V-VIII

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-17

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 19-35



## INDICE

RESOCONTO SOMMARIO			
RESOCONTO STENOGRAFICO			
CONGEDI E MISSIONI .....	Pag. 1		
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO</b> .....	1		
<b>DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE</b>			
<i>(Doc. IV-bis, n. 1) Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, nei confronti del dottor Giovanni Prandini, nella sua qualità di Ministro dei lavori pubblici pro tempore, nonché dell'ingegner Carlo Oriani</i>			
Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:			
CREMA ( <i>Misto-SDI-US</i> ), relatore .....	2		
MANZIONE ( <i>Mar-DL-U</i> ) .....	3		
<b>INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO</b>			
PRESIDENTE .....	4		
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>			
<b>Discussione:</b>			
<i>(3186) Semplificazione e riassetto normativo per l'anno 2005 (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):</i>			
PASTORE ( <i>FI</i> ), relatore .....	5		
		<b>Discussione:</b>	
		<i>(2595) Delega al Governo concernente la disciplina dell'impresa sociale (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):</i>	
		BOBBIO Luigi ( <i>AN</i> ), relatore .....	Pag. 7
		<b>Discussione:</b>	
		<i>(3008) Riordino del Consiglio universitario nazionale:</i>	
		PRESIDENTE .....	9
		BEVILACQUA ( <i>AN</i> ), relatore .....	10, 15, 16
		TESSITORE ( <i>DS-U</i> ) .....	14
		ASCIUTTI ( <i>FI</i> ) .....	15
		RICEVUTO, vice ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca .....	16
		<b>ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 5 MAGGIO 2005</b> .....	16
		<b>ALLEGATO B</b>	
		<b>COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI</b>	
		Variazioni nella composizione .....	19
		<b>COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA MAFIOSA O SIMILARE</b>	
		Variazioni nella composizione .....	19

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

**DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati . . .	Pag. 19
Annunzio di presentazione . . . . .	20
Presentazione di relazioni . . . . .	20

**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio . . . . .	Pag. 20
Interpellanze . . . . .	21
Interrogazioni . . . . .	22
Interrogazioni da svolgere in Commissione . .	35

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del presidente PERA

*La seduta inizia alle ore 16,32.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

#### Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

#### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,35 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

#### Discussione del documento:

**(Doc. IV-bis, n. 1) Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, nei confronti del dottor Giovanni Prandini, nella sua qualità di Ministro dei lavori pubblici pro tempore, nonché dell'ingegner Carlo Oriani**

#### Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. Ricorda che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato all'unanimità di proporre al Senato la restituzione degli atti all'autorità giudiziaria ritenendosi che al Senato non spetti deliberare sulla richiesta di autorizzazione a procedere, in quanto sul fatto il Senato si è già pronunciato.

CREMA, *relatore*. Rinviando alla relazione scritta, invita l'Assemblea ad approvare la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, che è peraltro condivisa dallo stesso onorevole Prandini.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Nel 1997 fu concessa l'autorizzazione a procedere nei confronti del dottor Prandini nella sua qualità di Ministro dei lavori pubblici *pro tempore* e dell'ingegner Oriani e il tribunale dei Ministri dispose conseguentemente il rinvio a giudizio. Nel 2003 il tribunale di Roma ha concluso che il reato contestato non è quello di corruzione bensì di concussione e, poiché il pubblico ministero non ha modificato il titolo del reato in udienza, il processo è stato rimesso in istruttoria. Il tribunale dei Ministri ha trasmesso una nuova richiesta e la proposta della Giunta si motiva con la necessità di evitare un duplice pronunciamento su identica fattispecie in mancanza di fatti nuovi o di nuove ricostruzioni degli stessi.

*Il Senato approva la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.*

### **Inversione dell'ordine del giorno**

PRESIDENTE. Non essendo pervenuti i pareri della Commissione bilancio sui disegni di legge nn. 3367 e 3368 e in attesa dell'arrivo del relatore sul disegno di legge n. 3008, dispone l'inversione dell'ordine del giorno nel senso di procedere all'esame del disegno di legge n. 3186.

### **Discussione del disegno di legge:**

**(3186) *Semplificazione e riassetto normativo per l'anno 2005*** (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*)

PASTORE, *relatore*. Ricordando i motivi che hanno reso accidentato il percorso di semplificazione normativa, sottolinea che l'articolo 4, il cuore della legge di riassetto per l'anno 2005, è stato svuotato dall'approvazione delle misure di snellimento degli adempimenti amministrativi delle imprese contenute nel decreto-legge sulla competitività, e ciò spiega la presentazione di emendamenti soppressivi. La Commissione di merito ha inoltre introdotto una norma relativa all'ordinamento del notariato, che consente un aggiornamento rispetto all'uso di strumenti informatici, rafforza i controlli e inasprisce la repressione degli illeciti disciplinari. Meritevole di particolare sottolineatura è l'introduzione di uno strumento di revisione generale dell'ordinamento, la norma cosiddetta taglia-leggi, che permette, tramite il conferimento di un'apposita delega al Governo, di abrogare leggi anteriori al 1970 che non siano recuperate dalla legislazione delegata, ad eccezione dei codici, dei testi unici e delle leggi di rilevanza istituzionale. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale, che rinvia ad altra seduta.

**Discussione del disegno di legge:**

**(2595) Delega al Governo concernente la disciplina dell'impresa sociale**  
(Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

BOBBIO Luigi, *relatore*. Il disegno di legge, su cui si è ravvisata in Commissione l'unanime condivisione delle forze politiche, reca la delega al Governo per la disciplina dell'impresa sociale con l'obiettivo di definire un quadro normativo organico per tali imprese, individuate come organizzazioni private senza scopo di lucro che esercitano attività economiche di produzione e di scambio di beni o servizi di pubblica utilità sociale, diretta a realizzare finalità di interesse generale. Il provvedimento segue altri interventi normativi volti, tra l'altro, ad attribuire vantaggi fiscali a tali imprese; ne consegue la necessità di una sistemazione organica della materia anche al fine di definire senza ambiguità l'ambito di applicazione delle agevolazioni fiscali. Illustra quindi nel merito l'articolo unico, modificato dalla Commissione rispetto al testo approvato dalla Camera.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale, rinviandone lo svolgimento ad altra seduta.

**Discussione del disegno di legge:**

**(3008) Riordino del Consiglio universitario nazionale**

BEVILACQUA, *relatore*. Il provvedimento reca l'atteso riordino del Consiglio universitario nazionale, quantomai necessario per restituire credibilità all'organo, indebolito dal lungo regime di *prorogatio*, rendendolo effettivamente rappresentativo dell'intero mondo universitario. Il disegno di legge peraltro rappresenta un tassello di un riordino più complessivo del sistema universitario, su cui la Commissione ha fornito importanti indicazioni approvando all'unanimità il documento conclusivo relativo all'Affare assegnato sul sistema universitario nazionale. Illustra nel merito l'articolato, nel testo proposto dalla Commissione, frutto anche di un costruttivo confronto con l'opposizione, soffermandosi sulle novità introdotte, a partire da quella riguardante la definizione del CUN quale organo di rappresentanza del sistema universitario, e non più delle istituzioni autonome universitarie, in modo tale da distinguerlo nettamente dalla Conferenza dei rettori, cui è demandato il compito di rappresentanza degli Atenei. (Applausi dei senatori Valditara e Ascutti e dai banchi del Governo).

TESSITORE (*DS-U*). Propone di posticipare la discussione del disegno di legge rispetto all'esame in Aula, previsto per la prossima settimana, del Documento XXIV n. 13 sul sistema universitario nazionale. Il rinvio potrebbe agevolare la ricerca di un consenso tra le forze politiche – che non è stato possibile raggiungere in Commissione – sul riordino del CUN. (*Applausi del senatore Monticone*).

BEVILACQUA, *relatore*. È favorevole alla richiesta avanzata dal senatore Tessitore.

ASCIUTTI (*FI*). Invita a considerare, nella calendarizzazione in Aula della discussione del Documento sul sistema universitario nazionale, gli impegni all'estero della 7<sup>a</sup> Commissione previsti per la prossima settimana.

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo terrà conto dell'esigenza.

RICEVUTO, *vice ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Il Governo è favorevole al rinvio della discussione.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni la richiesta del senatore Tessitore s'intende accolta. Dà annuncio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

*La seduta termina alle ore 17,22.*

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,32).

Si dia lettura del processo verbale.

PERUZZOTTI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agogliati, Alberti Casellati, Antonione, Baldini, Bosi, Colombo, Cossiga, Corsi, Cutrufo, D'Alì, Dell'Utri, Delogu, Firrarello, Giuliano, Mantica, Manunzia, Saporito, Sestini, Siliquini, Sudano e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Pedrizzi, per attività della 6<sup>a</sup> Commissione permanente; Del Pennino, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'INCE; Forcieri e Palombo, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (ore 16,35).

#### **Discussione del documento:**

**(Doc. IV-bis, n. 1) Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, nei confronti del dottor Giovanni Prandini, nella sua qualità di Ministro dei lavori pubblici pro tempore, nonché dell'ingegner Carlo Oriani (ore 16,35)**

#### **Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del Documento IV-bis, n. 1, recante: «Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, nei confronti del dottor Giovanni Prandini, nella sua qualità di Ministro dei lavori pubblici *pro tempore*, nonché dell'ingegner Carlo Oriani, ciascuno *in parte qua*: per i reati di cui agli articoli 110, 81, capoverso, 317 del codice penale (concorso in concussione); 110, 317, capoverso, del codice penale (concorso in concussione); 110, 317 del codice penale (concorso in concussione); 110, 317 del codice penale (concorso in concussione); il dottor Prandini per il reato di cui agli articoli 110, 317 del codice penale (concorso in concussione)».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato all'unanimità di proporre al Senato la restituzione degli atti all'autorità giudiziaria, ritenendosi che al Senato non spetti deliberare sulla richiesta di autorizzazione a procedere, in quanto sul fatto il Senato si è già pronunciato.

Chiedo al relatore, senatore Crema, se intende intervenire.

CREMA, *relatore*. Signor Presidente, interverrò molto rapidamente anche perché mi rifaccio alla relazione scritta già depositata, che è composta, molto precisa e, a mio avviso, esaustiva del problema.

Il Senato, come lei ha ricordato, è già stato chiamato a decidere in merito a questa vicenda il 18 novembre 1997 su imputazione diversa dall'attuale e decise, anche allora, all'unanimità.

Voglio solo precisare che la decisione che la Giunta porta oggi in Aula è la soluzione che lo stesso onorevole Prandini ha chiesto e sollecitato. Siamo, quindi, perfettamente in sintonia con l'onorevole Prandini e con tutti i colleghi presenti nella Giunta.

Invito, pertanto, l'Assemblea del Senato ad approvare la proposta della Giunta, che si è espressa nei termini da lei ricordati.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, a mio avviso, è necessario tracciare qui in Aula una breve ricostruzione della vicenda per consentire, nell'espressione del voto, una più puntuale valutazione.

Occorre preliminarmente precisare che la valutazione chiesta all'Aula non opera con riferimento all'articolo 68 della Costituzione, così come solitamente avviene, ma si collega alla richiesta di autorizzazione a procedere, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, nei confronti del dottor Giovanni Prandini, nella sua qualità di Ministro dei lavori pubblici dell'epoca, nonché dell'ingegner Carlo Oriani, ciascuno perché indagato per i reati di cui agli articoli indicati in epigrafe.

Il documento al nostro esame si inserisce come più recente fase di una complessa vicenda che risale al 1994. Il tribunale dei Ministri, già con relazione del 18 febbraio 1997, richiese al Senato della Repubblica l'autorizzazione a procedere a carico di Giovanni Prandini, Carlo Oriani e altri imprenditori. Tale richiesta, come ha detto correttamente il relatore, fu approvata dall'Assemblea, ai sensi del comma 8 dell'articolo 135-*bis* del Regolamento, con deliberazione del 18 novembre 1997.

In conseguenza di tale deliberazione e quindi di tale autorizzazione, il tribunale dei Ministri dispose il rinvio a giudizio di tutti gli indagati per i quali, come detto, il Senato aveva concesso l'autorizzazione a procedere.

Questo è il fatto storico. Che cosa è successo nel frattempo? È successo che il 23 novembre 2003 la IV sezione penale del tribunale ordinario di Roma concluse che non vi era stata corruzione, bensì concussione (articolo 317 del codice penale) in concorso tra il Prandini e l'Oriani, essendo nel frattempo intervenuta una sentenza di prescrizione per tutti gli altri rinviati a giudizio.

Conseguentemente, occorre cambiare la contestazione, modificando il titolo del reato da corruzione in concussione. Tale modifica del titolo del reato avrebbe potuto essere fatta direttamente in udienza dal pubblico ministero; quest'ultimo non ha provveduto, nella specie, nel corso dell'udienza, a modificare la contestazione ed allora è stato purtroppo necessario rimettere gli atti in istruttoria affinché si ripartisse *ex novo*, proprio per fare in modo che la valutazione che il tribunale operava fosse correlata ad una contestazione che effettivamente era stata fatta.

Il 28 febbraio 2005, su richiesta del pubblico ministero, dopo che tutto il processo era stato rimesso in istruttoria, il tribunale dei Ministri ha avanzato una nuova richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti di Prandini e di Oriani per i reati non più di corruzione, ma di concorso in concussione.

Questo è il fatto che vede, a distanza di tanti anni, di nuovo, dinanzi alla Giunta prima e all'Aula poi, la vicenda per la quale stiamo ragionando.

Occorre, però, svolgere una valutazione sostanziale che eviti il *bis in idem*, cioè eviti la possibilità che, rispetto allo stesso fatto sostanziale, il Senato possa pronunciarsi due volte perché se la valutazione che viene chiesta, in questo caso per concussione e non più per corruzione, attiene agli stessi fatti oggetto della valutazione già operata dal Senato nel 1997, non è assolutamente possibile pronunciarsi di nuovo.

La valutazione sottoposta alla Giunta è stata proprio questa, cioè verificare se, al di là della modificazione della contestazione da corruzione in concussione, ci fossero elementi nuovi che potessero modificare il fatto e quindi richiedessero una nuova pronuncia da parte del Senato.

A seguito dell'esame operato presso la Giunta, abbiamo riscontrato che non vi sono assolutamente fatti nuovi né diverse ricostruzioni degli stessi rispetto a quella già valutata nel 1998 dal Senato. Infatti, la qualificazione degli stessi fatti come reato diverso, concussione o corruzione, non spetta al Senato, che invece si esprime rispetto agli elementi fattuali sottoposti alla sua valutazione.

Per tale ragione, la Giunta non ha potuto far altro che prendere atto che la fattispecie è identica a quella per la quale si era già pronunciata e quindi, richiamando l'articolo 135-*bis*, comma 4, del Regolamento, ritenere che non spetti al Senato deliberare sulla richiesta di autorizzazione a procedere in quanto su quel fatto il Senato si è già pronunciato.

Concludo, pertanto, conformemente alle conclusioni che il relatore ha anticipato a codesta Assemblea.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di restituire gli atti all'autorità giudiziaria, ritenendosi che al Senato non spetti deliberare sulla richiesta di autorizzazione a procedere, in quanto sul fatto il Senato si è già pronunciato.

**È approvata.**

### **Inversione dell'ordine del giorno**

PRESIDENTE. Collegli, in attesa che giunga il parere della 5ª Commissione sui disegni di legge nn. 3367 e 3368 e che arrivi in Aula il senatore Bevilacqua, relatore sul disegno di legge n. 3008, dispongo l'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare alla discussione del disegno di legge n. 3186.

### **Discussione del disegno di legge:**

**(3186) *Semplificazione e riassetto normativo per l'anno 2005 (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)***  
**(ore 16,45)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3186.

La relazione è stata stampata e distribuita.

Il relatore, senatore Pastore, ha chiesto di poterla integrare. Ne ha facoltà.

PASTORE, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, siamo a presentare in quest'Aula il disegno di legge di semplificazione e riassetto normativo per l'anno 2005.

Con questo provvedimento riprende un percorso piuttosto accidentato sul terreno della semplificazione perché questa legislatura finora ha visto soltanto l'approvazione della legge di semplificazione del 2001 che, come i colleghi ricorderanno, ha avuto un *iter* piuttosto tormentato, giacché fu rinviata alle Camere dal Presidente della Repubblica per mancanza di copertura relativamente ad una piccola parte della legge stessa.

Il Governo nell'ottobre 2004 ha presentato questo disegno di legge, di cui la Commissione ha iniziato l'esame e ne avrebbe completato l'*iter* molto prima di oggi se non vi fosse stata la contingenza, positiva sotto il profilo dei contenuti ma negativa sotto quello dell'*iter*, dei provvedimenti sulla competitività che hanno interferito in maniera notevole con questo disegno di legge. Infatti, gran parte dei contenuti del provvedimento sulla competitività in materia di pubblica amministrazione e semplificazione si è sovrapposta ai contenuti del disegno di legge al nostro esame.

Cosa prevede questo disegno di legge? Prevede una modifica, con integrazioni, della norma fondamentale in materia di semplificazione, cioè l'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n. 59; integrazione che è stata ulteriormente rafforzata dalla Commissione, come i colleghi potranno constatare verificando i testi a fronte, quello originario del Governo e quello esitato dalla Commissione.

Inoltre, prevede norme in materia di controllo strategico dell'attività di Governo, con una migliore disciplina dei poteri conferiti ed esercitati dal Presidente del Consiglio e, per delega, dal Ministro per l'attuazione del programma di Governo. Prevede poi alcune norme in materia di contabilità dei terminali periferici esteri del Ministero degli affari esteri, che hanno una normativa di contabilità che spesso li pone in condizioni di inferiorità rispetto alla flessibilità dei colleghi degli altri Paesi. Prevede soprattutto una norma, all'articolo 4, in materia di semplificazione degli atti relativi all'attività d'impresa.

Proprio l'articolo 4 ha trovato importante attuazione non più tramite delega, ma attraverso provvedimenti puntuali, quali il decreto-legge sulla competitività che abbiamo votato questa mattina. Segnalo, per tutte, la norma sulla DIA, denuncia di inizio attività, e la norma, introdotta con il maxiemendamento del Governo, sul silenzio-assenso.

Pertanto, l'articolo 4 del disegno di legge al nostro esame, che rappresenta un po' il cuore della legge di semplificazione, si è in gran parte svuotato. È rimasta la delega, ma quest'ultima si limita ad una riorganizzazione degli adempimenti delle imprese e non più a una liberalizzazione

degli stessi, perché la liberalizzazione è già stata attuata con il decreto-legge sulla competitività.

L'articolo 4, però, ha anche formato oggetto di un particolare esame da parte della Commissione, perché su tale articolo vi è stato, da parte della Commissione stessa, un approfondimento anche con audizioni, in particolare con i rappresentanti del mondo delle imprese, che hanno tutti in unanimità convenuto sulla positività della delega contenuta nel provvedimento di semplificazione.

Vi sono poi altre norme che riguardano settori minori e per questo rinvio alla relazione scritta che accompagna il testo esitato dalla Commissione. Voglio però segnalare all'Aula anche un inserimento che la Commissione ha voluto effettuare in ordine al riordino e alla semplificazione dell'ordinamento del notariato, professione che ha una sua legislazione che risale al 1913 (tra qualche anno compirà il secolo); una legislazione che indubbiamente ha dato buoni frutti sul piano della operatività e dell'efficienza di questa professione, che attinge il suo nucleo nella funzione pubblica, nel controllo di legalità degli atti negoziali dei privati, ma che chiaramente, nell'epoca della telematica e dell'informatica, richiede un sostanziale aggiornamento.

Questa delega di semplificazione, appunto, è stata introdotta nel testo dalla Commissione; non si tratta di una riforma, ma di un riordino della professione con una particolare attenzione alla normativa disciplinare, aspetto, questo, che viene riformato in senso di maggiore efficienza del sistema di controllo e del sistema di repressione degli illeciti disciplinari, proprio perché una professione che – come dicevo – si qualifica per l'esercizio della funzione pubblica, deve sempre avere presente il senso della responsabilità che si può e si deve tradurre in ogni occasione nella possibilità per lo Stato e per l'ordine professionale di esercitare controlli sempre più severi e sempre più incisivi.

Vi sono anche, in questa materia, norme di semplificazione diretta, cioè di legge ordinaria, che intervengono su aspetti peculiari della legge che disciplina la professione notarile per adeguarla alle situazioni mutate, ripeto, in questi novant'anni di vigenza della legislazione sul notariato.

Il provvedimento contiene, come prima dicevo, alcune norme che sono state oggetto del decreto-legge sulla competitività, in particolare del maxiemendamento governativo, ragion per cui il relatore presenterà alcuni emendamenti soppressivi, appunto, in materia di silenzio-assenso e in altre materie collaterali.

Il disegno di legge contiene, però, una norma altrettanto importante di quelle appena citate, che riguarda la revisione generale dell'ordinamento giuridico del nostro Paese, la cosiddetta norma taglia leggi, la quale si traduce nella previsione di una procedura di verifica del monte leggi, che purtroppo nel nostro Paese è altissimo, in una relazione che il Governo presenterà in Parlamento e in interventi con deleghe legislative per mettere ordine in tale sistema si prevede che, alla fine di questa procedura, tutte le leggi anteriori al 1970 che non siano state oggetto di recupero da parte di questa legislazione delegata, si intendano abrogate, tut-

tavia, con particolari e significative eccezioni, numerose ed importanti, concernenti soprattutto le leggi che sono intitolate come codici o come testi unici, e anche le leggi che hanno una rilevanza istituzionale tale da non dover essere comunque oggetto di un'abrogazione di carattere generale.

Si tratta di un tentativo coraggioso; sono previste norme che dispongono vi sia un continuo controllo parlamentare su questo *iter* e penso che, se questa legislatura si potrà concludere con l'approvazione di questo strumento di revisione generale dell'ordinamento, la prossima potrà dedicarsi pienamente a riscrivere l'ordinamento della Repubblica italiana.

Credo che questo sarà un merito che potremo vantare nei confronti di chi ci seguirà, perché ci presenteremo con un ordinamento, fortemente evoluto, sia sul piano delle competenze legislative decentrate, sia sul piano delle competenze legislative, che saranno sempre più forti, da parte dell'Unione europea.

È quindi bene che lo Stato italiano si presenti, con i conti in ordine, il che, in questo caso, significa con un ordinamento efficiente, semplice, chiaro, il più possibile applicabile da parte dei cittadini, delle imprese e delle pubbliche amministrazioni. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale che, come convenuto, avrà luogo nella seduta antimeridiana di martedì prossimo.

Rinvio, pertanto, il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

### **Discussione del disegno di legge:**

**(2595) *Delega al Governo concernente la disciplina dell'impresa sociale***  
(Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)  
(ore 16,55)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2595, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Bobbio Luigi, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

BOBBIO Luigi, *relatore*. Signor Presidente, colleghi, la relazione che mi accingo a svolgere, pur nella sua brevità, non può non tener conto del fatto che inizia l'esame in Aula di un provvedimento che ritengo di poter definire assolutamente condiviso da maggioranza e opposizione.

Si tratta di un disegno di legge di iniziativa governativa approvato dalla Camera dei deputati, dalla quale ci è stato trasmesso, che reca la delega al Governo per la disciplina dell'impresa sociale, con un obiettivo chiaro e definito che, in quanto tale e per il suo oggetto, incontra la condivisione di tutti i soggetti politici rappresentati in Parlamento.

L'obiettivo è quello di definire un quadro normativo organico per la categoria delle imprese sociali, a cominciare dal momento definitorio delle stesse, individuate come organizzazioni private senza scopo di lucro, che esercitano in via stabile e principale un'attività economica di produzione e scambio di beni o servizi di utilità sociale diretta a realizzare finalità di interesse generale.

Il disegno di legge, che peraltro ricordo recare una delega al Governo, interviene in una materia che è già stata oggetto di importanti e significativi interventi normativi nel corso degli ultimi anni. È appena sufficiente, a questo proposito, richiamare l'attenzione dei colleghi sulla legge n. 266 del 1991, la legge-quadro sul volontariato, fino alla più recente disciplina fiscale, espressa nel decreto legislativo n. 460 del 1997 in tema di organizzazioni non lucrative di utilità sociale, le cosiddette ONLUS.

Quest'ultima normativa, in particolare, è stata diretta ad attribuire a tali soggetti vantaggi fiscali rispetto ai quali è ormai necessaria e non ulteriormente differibile una sistemazione organica della materia. Non c'è dubbio, infatti, che proprio l'individuazione, necessaria ed importantissima, di un regime di vantaggio fiscale, unitamente al sempre più importante rilievo che questi soggetti imprenditoriali sono venuti assumendo nel panorama nazionale, rende indifferibile che si proceda all'individuazione dell'impresa sociale in termini giuridici, al fine di poter, da un lato, ottenere il miglior risultato possibile dall'individuazione di un regime di fiscalità di vantaggio e, dall'altro, ottenere il risultato, giuridicamente assolutamente rilevante, di circoscrivere in maniera necessaria e doverosa tale regime fiscale allo specifico mondo delle imprese sociali, senza possibilità di incertezze o di surrettizi inserimenti rispetto ad una materia che mantiene un rilievo sociale di assoluta importanza, se solo si vuole ricordare che si tratta di una realtà in continua crescita, nell'ambito della quale trovano occupazione almeno 630.000 unità e operano almeno 240.000 organizzazioni.

Volendo fare un brevissimo *excursus* del panorama normativo di cui al testo legislativo, si possono individuare i seguenti passaggi principali. In particolare, nella delega si prevede che il Governo definisca il carattere sociale dell'impresa sulla base dei criteri che vengono posti e individuati dall'articolo 1, lettera a), numeri 1), 2), 3) e 4), dando vita, in questo modo, ad una disciplina applicabile in modo trasversale agli enti e ai soggetti dei libri I e V del codice civile che presentino le caratteristiche indicate alla lettera a) di cui al testo, cui rimando per brevità di relazione, caratteristiche mediante le quali è possibile coerentemente circoscrivere quell'area di attività cui si è solito fare riferimento con l'espressione «terzo settore».

È ben vero che in Commissione, sede nella quale peraltro vorrei sottolineare che il provvedimento ha ricevuto l'unanime approvazione di tutti i componenti, si è rilevato, in particolare da parte dei colleghi dell'opposizione, che la nozione di impresa sociale che sarebbe offerta dal disegno di legge finirebbe con il coincidere per molti aspetti con quella di impresa

in quanto tale, differenziandosi da quest'ultima per l'assenza di lucro e per il perseguimento di finalità di interesse generale.

È agevole fare la controsservazione in virtù della quale sono proprio queste finalità, che si vanno ad innestare su una struttura di taglio imprenditoriale che per ragioni ovvie non potrebbe che essere quella dell'impresa, che impongono, unitamente alla peculiarità del regime fiscale varato a fini esclusivamente e prevalentemente agevolativi della stessa esistenza in vita del cosiddetto terzo settore, ed inducono in maniera pressante ad una quanto più sollecita approvazione di un disegno di legge che trova il suo nucleo fondamentale proprio nella parte definitoria.

La successiva lettera *b)* dell'articolo 1 individua poi, sul piano organizzativo, gli elementi distintivi che dovranno contraddistinguere i soggetti in questione, fra i quali di particolare rilievo appaiono – ad avviso del relatore – le previsioni relative a forme di controllo contabile e di monitoraggio dell'osservanza delle finalità sociali da parte dell'impresa, nonché l'obbligo di devoluzione del patrimonio residuo, in caso di cessazione dell'impresa, ad altra impresa sociale, ovvero – e qui rimane sempre costante il carattere, non potrebbe essere diversamente – ad organizzazioni non lucrative improntate a svolgimento di attività di tipo sociale.

La lettera *c)* dello stesso articolo 1 prevede poi l'attivazione, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, di funzioni e servizi permanenti di monitoraggio e di ricerca necessari alla verifica e alla qualità delle prestazioni rese dalle imprese sociali.

La lettera *d)*, invece, contempla la possibilità dell'attribuzione di ulteriori specifiche agevolazioni fiscali.

Infine, la lettera *f)* risponde all'esigenza di prevedere un apposita disciplina per l'ipotesi del raggruppamento di imprese sociali.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale che, come convenuto, avrà luogo nella seduta antimeridiana di martedì prossimo.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

### **Discussione del disegno di legge:**

#### **(3008) Riordino del Consiglio universitario nazionale (ore 17,03)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3008.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Il relatore, senatore Bevilacqua, ha chiesto di poterla integrarla. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il dibattito sulle norme legislative con cui il Consiglio universitario nazionale è stato prorogato negli ultimi anni, testimonia quanto vivamente l'esigenza di riordino dell'organo venga avvertita dal mondo sia universitario che parlamentare.

Il Consiglio è stato, infatti, prorogato una prima volta fino al 30 aprile 2003, una seconda volta fino al 30 aprile 2004 e, da ultimo, fino al 30 aprile 2005, con successivi decreti.

Occorre pertanto procedere con urgenza ad un suo riordino stabile e definitivo, anche al fine di restituirgli quella credibilità e quel prestigio con riferimento all'effettiva capacità di rappresentanza del mondo universitario, che inevitabilmente sono usciti indeboliti dallo *status* di continua *prorogatio*.

Né va dimenticato che la scelta di prorogare l'organo in questi anni è stata dovuta, almeno in parte, proprio alle criticità della sua disciplina come, ad esempio, la mancanza di meccanismi in grado di assicurare una continuità dell'attività istituzionale, alla quale il disegno di legge n. 3008 intende ovviare.

La sollecita approvazione del provvedimento si impone pertanto non solo nell'ottica di ridare credibilità al CUN e di porre rimedio alle principali lacune della vigente normativa ma, più in generale, anche al fine di rendere il CUN un organo pienamente rappresentativo dell'intero mondo universitario e capace di contribuire all'effettiva autonomia dello stesso.

Inoltre, il provvedimento rappresenta un tassello, peraltro di estremo rilievo, di un riordino complessivo del sistema universitario per la definizione del quale la Commissione, nel suo complesso, ritiene fondamentali le indicazioni contenute nel documento conclusivo, approvato all'unanimità dalla Commissione stessa, sull'affare assegnato, in materia universitaria, su cui è stato relatore il senatore Tessitore e che finalmente, la prossima settimana, approderà all'esame del Senato.

Quanto al merito del provvedimento, giova ricordarne le principali novità. Tra queste, innanzitutto l'articolo 1, che assai opportunamente definisce il CUN quale organo di rappresentanza del sistema universitario, innovando rispetto all'attuale ambigua formulazione secondo cui esso rappresenta le istituzioni autonome universitarie.

Viene così implicitamente marcata la differenziazione con la Conferenza dei rettori (CRUI) cui, invece, è demandato in via esclusiva il compito di rappresentanza degli atenei.

Quanto alla sua composizione, confermata dal punto di vista numerico, viene anzitutto ribadita la presenza maggioritaria del corpo docente, eletto in rappresentanza di aree di settori scientifico-disciplinari stabilite dal Ministero. In proposito, le principali novità consistono nella specificazione che dette aree sono determinate in numero non superiore a 14 e che per ciascuna di esse sono eletti un professore ordinario, un associato ed un ricercatore.

A tale riguardo, è d'obbligo ricordare che nel corso dell'esame in Commissione l'opposizione ha prospettato una diversa composizione dell'organo, per aree culturali più ampie rispetto alle attuali 14. Pur condividendo la struttura per aree, l'opposizione ne ha proposto infatti la riduzione a sei, al fine di favorire una maggiore aggregazione.

Si tratta, tuttavia, di un'impostazione che la maggioranza non ha ritenuto di accogliere in quanto del tutto antitetica rispetto all'impianto del testo sottoposto dal Governo all'esame parlamentare, su cui peraltro si è sviluppato un proficuo dibattito. È poi confermato il numero dei rappresentanti degli studenti, pari ad otto, eletti dal Consiglio nazionale degli studenti (CNSU) all'interno dei propri componenti.

Tra le novità del testo governativo, vi era poi la previsione di ridurre da quattro a tre il numero dei rappresentanti eletti dal personale tecnico-amministrativo e, al contempo, di contemplare un rappresentante dei dirigenti amministrativi, dando così voce anche alle componenti organizzative e gestionali delle università.

Già nel corso dell'esame in Commissione ho tuttavia presentato un emendamento volto a riportare a quattro il numero dei rappresentanti del personale tecnico-amministrativo, non condividendo la scelta del Governo su tale punto. Non è stato possibile votare l'emendamento in Commissione in quanto privo del parere della Commissione bilancio. Mi sono riservato, pertanto, di ripresentarlo in Assemblea.

È altresì confermata la presenza di tre membri in rappresentanza della CRUI, mentre è innovativa la previsione che essi non siano eletti, bensì solo designati tra i propri componenti.

Quanto agli effetti della mancata elezione, l'articolo 1, comma 2, innova l'attuale disciplina, secondo cui essa non inficia la valida costituzione dell'organo, stabilendo invece che la mancata elezione anche di uno solo dei rappresentanti dei docenti determina l'invalidità della costituzione dell'organo.

Quanto poi alla cessazione del mandato prima della scadenza ordinaria, è da segnalare la novità recata dal comma 7 dell'articolo 1, secondo cui qualora il singolo componente perda o modifichi lo stato di docenza ovvero non faccia più parte della categoria rappresentata si deve provvedere alla sua immediata sostituzione.

Il comma 3 dell'articolo 1, oltre a confermare che il presidente è eletto fra i professori ordinari, secondo quanto già contemplato dall'articolo 1, comma 2, del decreto ministeriale n. 21 del 1998, attribuisce poi ad esso il compito di nominare un vice presidente con funzioni vicarie.

Con riferimento al comma 4, diretto ad assicurare un effettivo raccordo con gli altri organi universitari attraverso la partecipazione alle sedute del CUN, senza diritto di voto, dei presidenti (ovvero di loro delegati) del Comitato nazionale di valutazione del sistema universitario (CNVSU), del Consiglio nazionale degli studenti universitari, nonché del Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca (CIVR), nel corso del dibattito è stato lamentato il diverso *status* di tali organismi con-

sultivi rispetto ad altri, che hanno invece una rappresentanza effettiva in seno al CUN.

Al riguardo va, tuttavia, considerato che appare inopportuno allargare la composizione del CUN a personalità che sono di diretta nomina ministeriale. Peraltro, tra gli organismi i cui presidenti sono chiamati a partecipare alle sedute del CUN senza diritto di voto, la Commissione ha opportunamente introdotto il Consiglio per l'alta formazione artistica e musicale (CNAM).

Altro profilo su cui si è incentrato il dibattito in Commissione riguarda poi il comma 6, che innova la vigente disciplina consentendo l'eleggibilità per un secondo mandato del candidato, purché non in rappresentanza della stessa fascia o categoria per la quale era stato precedentemente eletto. In proposito, l'opposizione ha chiesto l'assoluta ineleggibilità ad un secondo mandato per tutti i componenti, anche in sede di prima elezione del Consiglio in attuazione della riforma. Se l'opposizione dovesse insistere su tale aspetto, certamente non erigeremmo delle barricate: siamo, infatti, disposti a discutere questo punto.

Il rappresentante del Governo ha invece dichiarato di essere sempre stato personalmente favorevole ad una piena rieleggibilità di tutti i componenti del Consiglio, alla luce del carattere elettivo e pertanto pienamente democratico della rappresentanza così assicurata.

La maggioranza, a fronte di tale alternativa, ha optato per mantenere inalterato il testo del comma 6, condividendo il giudizio di piena legittimità di una rielezione in caso di cambiamento di *status*.

I commi 9, 10 e 11 conferiscono infine veste legislativa a norme in materia di elettorato attivo e passivo, nonché di svolgimento delle elezioni del CUN, confermando solo in parte quanto stabilito dal decreto ministeriale n. 278 del 1997. La novità principale è costituita dalla previsione che, nonostante la durata quadriennale della carica di componente del CUN, si tengano elezioni per il rinnovo parziale con cadenza biennale, al fine di soddisfare l'esigenza di continuità istituzionale.

Passando all'articolo 2, relativo alle competenze del CUN, occorre anzitutto rilevare positivamente la scelta di reintrodurre la competenza, precedentemente soppressa dalla legge n. 210 del 1998, ad esprimere un parere obbligatorio di legittimità sugli atti delle Commissioni giudicatrici nelle procedure concorsuali.

Al riguardo, va peraltro sottolineato che, nel corso dell'esame in Commissione, è stato recepito un emendamento dell'opposizione che estende detta competenza alle procedure preordinate al reclutamento dei ricercatori e alla loro conferma in ruolo. Era stato infatti giustamente recepito che se si intendeva attribuire nuovamente detta competenza al CUN, essa doveva assolutamente riguardare tutte le procedure di reclutamento e conferma in ruolo, anziché solo quelle relative a ordinari ed associati.

Quanto alle altre competenze consuntive, si rileva la specificazione, attualmente non prevista, che la richiesta di parere da parte del Ministro in ordine agli obiettivi della programmazione universitaria sia successiva all'acquisizione dei previsti pareri da parte degli altri organi.

Infine, con riferimento al comma 5 – secondo il quale il CUN può acquisire il parere dell'Accademia nazionale dei Lincei, del Consiglio nazionale delle ricerche, nonché di altri enti pubblici di ricerca in ordine a specifiche questioni di particolare complessità – si registra con favore che esso favorisce un effettivo, quanto opportuno, coordinamento dell'attività del CUN con il sistema universitario e della ricerca del nostro Paese, che consente di affrontare le questioni più rilevanti secondo un approccio strategico.

Un altro profilo su cui si è animato il dibattito è stato poi quello relativo al riordino della corte di disciplina, che ora muta denominazione e si chiamerà collegio di disciplina. L'opposizione ha infatti eccepito che tali modifiche non avessero carattere di priorità e richiedessero, al contrario, un ulteriore approfondimento.

La maggioranza ha invece condiviso la scelta del Governo di procedere al riordino dell'organismo di disciplina nell'ambito di questo provvedimento, pur apportandovi alcune modifiche. Accogliendo una proposta in tal senso avanzata dall'opposizione, la Commissione ha infatti stabilito che il collegio di disciplina sia presieduto dal Presidente del CUN, che ne fa parte di diritto quale membro effettivo. In caso di assenza o impedimento, egli può peraltro delegare uno dei professori ordinari componenti del collegio.

La composizione del collegio è peraltro ridotta rispetto all'attuale, essendo ora limitata a soli cinque consiglieri effettivi e ad altrettanti membri supplenti (di cui, in entrambi i casi, tre professori ordinari, uno associato ed un ricercatore).

Quanto alle modalità di costituzione del collegio, mentre l'elettorato attivo spetta a tutti i componenti del CUN, quello passivo è correttamente riservato ai rappresentanti dei docenti, nell'ottica del rispetto del principio dell'autogoverno della categoria nell'esercizio di funzioni disciplinari.

Né va dimenticata l'introduzione di alcuni condivisibili principi a cui deve essere informata l'attività dell'organo disciplinare, quali quello del contraddittorio nonché la sospensione dei termini di prescrizione del procedimento disciplinare nel periodo necessario per la costituzione del CUN.

Sempre su suggerimento dell'opposizione, al comma 5 è stato infine previsto che la sospensione cautelare della persona sottoposta a procedimento disciplinare possa essere adottata dal rettore anche, ma non esclusivamente, su richiesta del collegio, onde assicurare maggiore tempestività di azione nei casi di particolare gravità.

Con riferimento all'articolo 4, recante le norme transitorie e finali, è stato approvato un emendamento di carattere formale, che sopprime un riferimento normativo errato.

Resta, infine, aperto il problema sotteso ad un emendamento presentato dall'opposizione all'articolo 5 e relativo all'interpretazione di una norma risalente al testo unico del 1933. Al riguardo, il rappresentante del Governo ha assicurato che l'intervento normativo è superfluo in quanto l'interpretazione della norma non dovrebbe prestarsi ad equivoci, riservandosi tuttavia di compiere un approfondimento in vista dell'esame in Assemblea.

Considerata la necessità di intervenire efficacemente per ridefinire una volta per tutte la disciplina del CUN, onde evitare che abbiano a ripetersi le paradossali proroghe verificatesi in passato a causa della dimostrata incapacità ad affrontare la riforma, sollecito conclusivamente una tempestiva approvazione del provvedimento.

Come ho evidenziato, esso giunge del resto all'esame dell'Aula in un testo modificato rispetto a quello originariamente presentato dal Governo, anche a seguito di un costruttivo confronto con l'opposizione, che ringrazio per il contributo offerto.

Voglio peraltro cogliere questa occasione per ribadire un'altra volta che gli emendamenti dell'opposizione che non sono stati accolti sono quelli che si ponevano in una dimensione antitetica rispetto all'impostazione del Governo, e condivisa per altro dalla maggioranza. E di ciò non può dolersi l'opposizione, in un'ottica di alternanza democratica.

La maggioranza resta comunque aperta al confronto che si augura possa continuare a caratterizzare le attività di competenza della Commissione, rifuggendo da una mera logica di numeri. (*Applausi dei senatori Asciutti e Valditara e dai banchi del Governo*).

TESSITORE (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TESSITORE (DS-U). Signor Presidente, intervengo per proporre una questione sospensiva, peraltro breve, in modo da avere la possibilità di discutere questo disegno di legge dopo la discussione in Aula della risoluzione sul Documento XXIV, n. 13 sul sistema universitario nazionale, come ha ricordato anche il senatore Bevilacqua, approvato all'unanimità dalla 7<sup>a</sup> Commissione permanente.

La motivazione di questa mia richiesta di rinvio è duplice: da una parte, come in qualche modo ha già ricordato anche il senatore Bevilacqua, in Commissione, in sede di discussione generale, sembrò profilarsi una possibilità di consenso più ampio sulla strutturazione di questo provvedimento; consenso che purtroppo non si verificò in sede emendativa. Noi riteniamo che un breve rinvio potrebbe consentire di verificare, e probabilmente di realizzare, questa più ampia condivisione.

La seconda ragione è che mi sembra di poter dire che la discussione di tale Documento è ormai prossima in Aula. Quella risoluzione aveva un punto metodologico condiviso da tutta la Commissione, e cioè l'opportunità che interventi sulla struttura universitaria rispondessero ad un'esi-

genza di sistematicità e di complessività. Discutere questo provvedimento dopo la discussione della risoluzione quanto meno potrebbe consentire di verificare questa possibilità e di avere qualche elemento ulteriore per una più proficua discussione.

È ovvio che restano nella piena libertà della maggioranza, come dell'opposizione, le ragioni di merito; io sto facendo una questione di metodo, che mi sembra avere un qualche elemento di ragionevolezza. In ogni modo, si consente alla 7ª Commissione di essere coerente con un atteggiamento assunto all'unanimità, cioè quello di cercare di valutare, sia pure attraverso un'attuazione graduale, un quadro complessivo di riferimento per quanto attiene alla questione universitaria. (*Applausi del senatore Monticone*).

BEVILACQUA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA, *relatore*. Signor Presidente, mi sembra che la richiesta del senatore Tessitore sia ragionevole. Atteso che l'affare assegnato mi pare sia calendarizzato per la prossima settimana, e tra l'altro ha registrato un ampio consenso, se il Governo è d'accordo e la Presidenza condivide, ritengo che possiamo rinviare l'esame di questo provvedimento a dopo la discussione sull'affare assegnato che – ripeto – è calendarizzato per la prossima settimana.

PRESIDENTE. Quindi, non si chiede un rinvio in Commissione.

BEVILACQUA, *relatore*. No, signor Presidente, si chiede soltanto di rinviare l'esame di questo provvedimento ad un momento successivo alla discussione sull'affare assegnato.

ASCIUTTI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI (FI). Signor Presidente, come lei ben sa, la prossima settimana la 7ª Commissione si recherà in missione in Cina, da dove si prevede che farà rientro per il 20 maggio. Quindi, dal momento che la Commissione vorrebbe partecipare all'esame dell'affare assegnato, proporrei un rinvio di tale esame.

PRESIDENTE. Se ho compreso bene, la prossima settimana non si procederebbe né all'esame dell'affare assegnato, né all'esame di questo provvedimento, che verrebbe rinviato *sine die*.

BEVILACQUA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA, *relatore*. Signor Presidente, non vorrei vi fossero incomprensioni. Noi partiremo giovedì prossimo; pertanto, se fosse calendarizzato per martedì o mercoledì, potremmo anche iniziare l'esame del provvedimento.

PRESIDENTE. Colleghi, poiché il calendario dei lavori verrà deciso dalla Conferenza dei Capigruppo martedì prossimo, vedremo cosa verrà stabilito in quella sede.

Desidererei, tuttavia, conoscere anche il parere del rappresentante del Governo.

RICEVUTO, *vice ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Signor Presidente, alla luce delle considerazioni svolte dal senatore Tessitore e delle ulteriori e opportune indicazioni del senatore Bevilacqua, il Governo è favorevole a procedere alla discussione del disegno di legge in titolo una volta conclusosi l'esame dell'affare assegnato.

Esprimo, pertanto, parere favorevole alla richiesta di rinvio.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, la richiesta, avanzata dal senatore Tessitore, si intende accolta.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

### **Interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per la seduta di giovedì 5 maggio 2005**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 5 maggio, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2005, n. 44, recante disposizioni urgenti in materia di enti locali (3367) (*Relazione orale*).

2. Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2005, n. 45, recante disposizioni urgenti per la funzionalità dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (3368) (*Relazione orale*).

II. Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri sugli esiti dell'indagine relativa alla morte del funzionario del SISMI Nicola Calipari.

La seduta è tolta (*ore 17,22*).



## Allegato B

### **Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, variazioni nella composizione**

Il Presidente della Camera dei deputati, in data 3 maggio 2005, ha comunicato di aver nominato membro della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi il deputato Gamba, in sostituzione del deputato Landolfi, entrato a far parte del Governo.

### **Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare, variazioni nella composizione**

Il Presidente della Camera dei deputati, in data 3 maggio 2005, ha comunicato di avere nominato membro della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare il deputato Grillo, in sostituzione del deputato D'Alia, entrato a far parte del Governo.

### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

Sen. Meduri Renato, Pedrizzi Riccardo, Valditara Giuseppe, Bucciero Ettore, Specchia Giuseppe, Battaglia Antonio, Tofani Oreste, Bongiorno Giuseppe, Collino Giovanni, Curto Euprepio, Danieli Paolo, De Corato Riccardo, Demasi Vincenzo, Magnalbò Luciano, Grillotti Lamberto, Kappeler Domenico, Mugnai Franco, Mulas Giuseppe, Pellicini Piero, Ragno Salvatore, Zappacosta Lucio, Semeraro Giuseppe, Delogu Mariano, Bevilacqua Francesco, Crinò Francesco Antonio, D'Ippolito Ida, Florino Michele, Gentile Antonio, Nocco Giuseppe Onorato Benito, Veraldi Donato Tommaso

Delega al Governo per la disciplina dell'ordinamento della carriera dirigenziale penitenziaria (1184-B)

(presentato in data 04/05/2005)

*S. 1184 approvato dal Senato della Repubblica; C. 5141 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati (assorbe C. 3346);*

Ministro Affari Esteri

Ministro difesa

(Governo Berlusconi-II)

Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'Intesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato del Kuwait sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Kuwait l'11 dicembre 2003 (3405)

(presentato in data 04/05/2005)

*C. 5203 approvato dalla Camera dei Deputati;*

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Sen. Menardi Giuseppe, Consolo Giuseppe, Valditara Giuseppe, Ferrara Mario Francesco, Pastore Andrea, Maffioli Graziano, Pessina Vittorio, Manfredi Luigi, Guasti Vittorio, Ulivi Roberto, De Corato Riccardo, Bevilacqua Francesco, Nessa Pasquale, Travaglia Sergio, Collino Giovanni, Gentile Antonio, Morselli Stefano, Semeraro Giuseppe, Bucciero Ettore, Tato'Filomeno Biagio, Bongiorno Giuseppe, Curto Euprepio, Demasi Vincenzo, Gubetti Furio, Guzzanti Paolo, Mugnai Franco, Izzo Cosimo, Archiutti Giacomo, Nocco Giuseppe Onorato Benito, Federici Pasqualino Lorenzo

Norme in materia di definizione delle procedure per la locazione di centrali elettronucleari (3406)

(presentato in data 04/05/2005)

Sen. Sodano Calogero, Ciccanti Amedeo, Nocco Giuseppe Onorato Benito, Gentile Antonio, Sudano Domenico, D'Ippolito Ida, Maffioli Graziano, Ognibene Liborio, Tunis Gianfranco, Meleleo Salvatore, Nessa Pasquale

Norme per la costruzione e gestione di impianti per l'energia nucleare e messa in servizio delle centrali nucleari già esistenti sul territorio italiano (3407)

(presentato in data 04/05/2005)

### **Disegni di legge, presentazione di relazioni**

A nome della 1ª Commissione permanente Aff. cost.

in data 04/05/2005 il Senatore Pastore Andrea ha presentato la relazione sul disegno di legge:

«Semplificazione e riassetto normativo per l'anno 2005» (3186)

### Interpellanze

VALLONE, BEDIN, GIARETTA, CAVALLARO, D'ANDREA, PETRINI, CASTELLANI, VERALDI, RIGONI, BASTIANONI, DONATI, BATTISTI, ZANDA. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Considerato che:

in data 27 aprile 2005 è stata resa nota la Relazione della Corte dei Conti al Parlamento sulla gestione finanziaria dell'ANAS S.p.A. per l'esercizio 2003;

tale rapporto stigmatizza pesantemente, per il secondo anno consecutivo, l'eccessivo ricorso alle consulenze esterne affidate dall'ANAS S.p.A. a privati professionisti, in particolare consulenti legali e notarili;

esistono, allo scopo, valide istituzioni deputate al rilascio di pareri che possono confortare l'ANAS sull'esatta interpretazione ed applicazione di una norma di legge, quali il Consiglio di Stato, l'Avvocatura Generale dello Stato, l'Ufficio Legislativo del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, i quali hanno peraltro una valenza giuridica più vincolante di consulenti esterni, oltre a non comportare oneri;

la nomina dei consulenti deve essere conferita con il rispetto dell'articolo 6, comma 6, del decreto legislativo 30 maggio 2001, n. 165, i cui principi assumono una valenza di generale applicazione, ivi compresi tutti gli organismi pubblici qualunque sia la loro configurazione giuridica (S.p.A, Enti Pubblici, eccetera);

la suddetta disciplina è stata di recente rinforzata dal decreto-legge 12 luglio 2004, n. 168, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2004, n. 191, nonché dalla legge 30 dicembre 2004, n. 311 (legge finanziaria per il 2005);

il ricorso alle consulenze esterne aggrava il bilancio dell'ANAS di rilevanti oneri finanziari, oltre al fatto che elude la normativa comunitaria (Direttiva n. 92/50/CEE del Consiglio dell'Unione europea del 18 giugno 1992) e la legislazione nazionale (decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 157), in materia di appalti per servizi pubblici;

le spese sostenute dall'ANAS, relativamente a consulenti legali, sono pari a euro 4.186.367 per l'esercizio finanziario 2002 e pari a euro 8.718.777 per l'esercizio finanziario 2003, con un incremento superiore al doppio;

ad un consulente legale dell'ANAS sono stati corrisposti nel periodo 1996-2003 un totale complessivo di compensi pari a euro 7.098.615,74 e solo nell'anno 2003 un compenso pari a euro 1.419.718,13;

il presidente-amministratore dell'ANAS, Ing. Vincenzo Pozzi, con nota del 7 aprile 2004, n. 2558, faceva presente che il consulente in parola è «professionista legato da rapporto di consulenza continuativa con la Società fin dal 1995», così di fatto – e malgrado le osservazioni e raccomandazioni mosse dalla Corte dei Conti – persevera nella condotta, economicamente dannosa per il bilancio della società, di affidare incarichi esterni a costi elevati e con risultati che hanno una valenza meramente informativa;

secondo i magistrati contabili esiste «il ricorso 'anomalo' a tale consulente, nominato con assoluta discrezionalità dal 'vertice', senza fornire, di norma, alcuna informativa al Consiglio d'amministrazione ed in assenza di congrua motivazione»,

si chiede di sapere se rientri tra gli intendimenti dei Ministri in indirizzo un intervento che ponga fine a quella che gli interpellanti ritengono essere un'arbitraria condotta di gestione societaria da parte del presidente-amministratore dell'ANAS, condotta fortemente contrastante con i principi di sana gestione finanziaria, della normativa comunitaria e nazionale e dei criteri di previsione dei bilanci dello Stato, nonché per scongiurare la perpetuazione di un intollerabile ed esiziale danno erariale ripetutamente stigmatizzato dalla Corte dei Conti, in un momento storico particolarmente difficile per i conti pubblici nazionali.

(2-00713)

### Interrogazioni

EUFEMI, Moncada. – *Al Ministro della difesa.* – Per sapere se, in vista della convocazione della Conferenza Interparlamentare Europea per lo Spazio (giugno 2005, Parigi), non ritenga opportuno promuovere una riflessione di ampio respiro sui temi che riguardano prioritariamente:

la centralità dei programmi europei di difesa e di sicurezza afferenti agli aspetti della «navigazione e del posizionamento via satellite (Galileo)»; al Monitoraggio per l'ambiente e la sicurezza (GMES – Global monitoring for the environment and security); al varo della cosiddetta «banda larga», ossia al superamento delle restrizioni per incrementare la prestazione di comunicazioni via satellite;

il contributo offerto dall'Italia (valutandone anche i limiti) attraverso i programmi di ricerca che, anche recentemente, hanno trovato ospitalità nella cosiddetta «missione Eneide», attraverso altresì la procedura d'esame della materia svolta dalla 10a Commissione permanente del Senato, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento (Sottocommissione per lo spazio), conclusasi con la proposta di sostenere i settori ad alta tecnologia capaci di ricadute anche nel campo della vita civile del Paese;

l'urgenza di procedere a definire, anche mediante normative di avanguardia, il repertorio delle priorità tra le quali inserire le seguenti macroaree di carattere strategico, sulle quali già lavora la Difesa:

sensoristica (antenne di tipo avanzato, radar di nuovo tipo);

piattaforme (miglioramento veicoli sicurezza, antinquinamento);

protezione (per l'uomo, da minacce biologiche, per l'ambiente, da minacce di calamità naturali).

(3-02089)

MORO, CHIUSOLI, BATTAGLIA Giovanni, BORDON, CREMA, FORCIERI, GRILLOTTI, LONGHI, MAFFIOLI, MONTINO, NIEDDU, PASINATO. – *Ai Ministri delle attività produttive e della giustizia.* – Premesso che:

si ha notizia che alcune Camere di Commercio, Industria, Agricoltura e Artigianato iscrivono negli elenchi dei verificatori di impianti (legge 46/1990) anche tecnici che non dispongono delle competenze professionali specifiche per espletare tali attività di verifica;

con decreto ministeriale del 22 aprile 1992 (*Gazzetta Ufficiale* 13 maggio 1992) e con successivo decreto ministeriale 3 agosto 1995 (*Gazzetta Ufficiale* 11 dicembre 1995) il Ministero dell'industria aveva disciplinato gli elenchi dei professionisti abilitati alle verifiche in materia di impianti, di cui alla legge 46/1990, limitandone dapprima l'ammissione ai soli ingegneri e periti industriali, e, successivamente, estendendola anche ai laureati in chimica industriale. Come è noto, anche l'ultimo dei decreti ministeriali citati venne fatto oggetto di impugnativa innanzi agli organi della Giustizia amministrativa, ed il Consiglio di Stato, con sentenza del 28 novembre 1997, n. 1876, annullò il summenzionato decreto in base al principio secondo cui «nessuna modifica alle competenze professionali può avvenire per tramite di un provvedimento non avente forza di legge», così ritenendo che l'istituzione per decreto di «nuovi albi» avrebbe introdotto una ingiustificata limitazione per l'attività degli altri professionisti, che sotto propria responsabilità, a norma dell'art. 348 del codice penale, ritengono di poter svolgere le operazioni di verifica;

come conseguenza della predetta sentenza del Consiglio di Stato, il successivo decreto ministeriale 6 aprile 2000 ha inteso far espresso riferimento alla disciplina regolante le competenze professionali di ciascuna delle categorie interessate, ciò trovando conferma anche nell'art. 6 della legge 46/90, alla cui stregua la progettazione per l'installazione, la trasformazione e l'ampliamento degli impianti resta affidata obbligatoriamente ai professionisti iscritti negli albi professionali «nell'ambito delle rispettive competenze»;

a tal punto, però, appare sempre più necessario procedere ad una verifica dei presupposti per l'iscrizione dei professionisti interessati negli elenchi tenuti dalle Camere di Commercio, Industria, Agricoltura ed Artigianato;

si segnala infatti come alcune di queste ammettono i richiedenti senza alcun controllo delle competenze specifiche, ed in particolare ciò avviene per l'iscrizione dei geometri;

invero, l'art. 16 del regio decreto 274/1929 (Regolamento per la professione del geometra) non contiene una specifica indicazione, come quella che avviene – ad esempio – nell'art. 16 del regio decreto 275/1929 (Regolamento per la professione del perito industriale), che abilita il professionista alla progettazione ed installazione di macchine di natura meccanica o elettrica. Del resto, la stessa giurisprudenza ha ritenuto che i compiti attribuiti al tecnico, abilitato alla firma del progetto o del disegno per impianto di riscaldamento, non possono essere qualificati come «di na-

tura edile», essendo, invece, di natura «meccanica e termodinamica», ed in quanto tali non rientrano nella competenza dei geometri, mentre sono di competenza dei periti industriali e degli ingegneri (Consiglio di Stato, sez. VI, 10 novembre 1978, n. 1187; TAR del Lazio – Roma, sez. III, 4 marzo 2003, n. 1698; Consiglio di Stato, 12 settembre 2000, n. 4808), così come si ritiene che i geometri possono solo ed esclusivamente progettare il mero inserimento dell'impianto sotto il profilo edile, ma non possono per ciò solo acquisire competenze in materia di termodinamica e di impiantistica pura (Consiglio di Stato, sez. III, parere 11 dicembre 1984, n. 1538);

in questo contesto deve distinguersi tra «progettazione edilizia» e «progettazione degli impianti» di cui alla legge 46/1990 e al successivo decreto del Presidente della Repubblica 447/1991 (come riconfermato anche dal decreto del Presidente della Repubblica 380/2001), così da riconoscere che i geometri non conservano i necessari requisiti curricolari e formativi idonei a configurare la competenza per la progettazione, verifica e collaudo delle attività in materia impiantistica, ciò concretizzando la violazione del precetto di cui all'art. 348 del codice penale: infine, la sentenza del TAR della Liguria, sez. II, del 16 dicembre 2004, n. 748, nel respingere il ricorso di un architetto, contro l'annullamento del provvedimento amministrativo del Comune di Genova avente ad oggetto il diniego dell'accoglimento del progetto, elaborato dallo stesso architetto di impianto elettrico e impianto gas per un esercizio di ristorazione, recita testualmente: «... ne discende, attesa la natura dell'impianto medesimo, che il relativo progetto non poteva essere sottoscritto da un architetto, ma da professionista: ingegnere o perito industriale, iscritto nell'albo e, quindi, in possesso delle necessarie cognizioni tecnico-scientifiche...»;

non si comprende, allora, perché alcune Camere di Commercio, Industria, Agricoltura ed Artigianato ammettano – negli elenchi innanzi indicati – i geometri a semplice richiesta, senza dar luogo ad un controllo, pure dovuto, in ragione della possibile violazione dell'art. 348 del codice penale, nonché, in particolare, si proceda anche in evidente assenza di qualsiasi preventiva verifica in relazione ai requisiti di maturazione di competenze curricolari e pratiche nel settore impiantistico,

si chiede di sapere se e quali indicazioni intendano fornire i Ministri in indirizzo alle Camere di Commercio, Industria, Agricoltura ed Artigianato, nel rispetto dell'autonomia operativa loro attribuita, al fine di evitare che in questo settore, tanto delicato per la pubblica incolumità e sottoposto ad un sempre più puntuale controllo anche organizzativo, possano operare soggetti del tutto sprovvisti della peculiare competenza e formazione curricolare, richiesta dalla delicatezza della prestazione impiantistica.

(3-02090)

MARTONE, MALABARBA, SODANO Tommaso, BONFIETTI, DE ZULUETA, ACCIARINI, DONATI, TURRONI, PIZZINATO, BEDIN, PETERLINI, VIVIANI, MARITATI, LONGHI, FLAMMIA, RIPAMONTI, CORTIANA, MACONI. – *Al Presidente del Consiglio dei mini-*

*stri e ai Ministri degli affari esteri, delle attività produttive e della difesa.*

– Premesso che:

l'industria armiera italiana anche quest'anno, in un quadro di generale crollo economico, spicca per l'elevato numero di autorizzazioni all'esportazione di armi da guerra: ben 948 autorizzazioni, per un valore di 1.489.777.678,49 euro, con un incremento del 16,18% rispetto allo scorso anno. I dati sono riportati dalla Relazione della Presidenza del Consiglio dei ministri relativa alle operazioni e autorizzazioni dei materiali di armamento, in base alla legge 185/1990, riferita all'anno 2004;

i dati rappresentano un elevato incremento economico per l'industria armiera italiana, ma a quanto risulta non sufficiente per la Presidenza del Consiglio, in quanto si evidenzia nella relazione stessa una «problematica di alta rilevanza», individuata nell'«atteggiamento assunto da buona parte degli istituti bancari nell'ambito della loro politica di responsabilità sociale d'impresa in risposta alle pressioni della società civile confluite nella campagna banche armate»;

«Tali istituti – prosegue la Relazione –, pur di non essere catalogati fra le cosiddette 'banche armate', hanno deciso di non effettuare più, o quantomeno limitare significativamente, le operazioni bancarie connesse con l'importazione o l'esportazione di materiali d'armamento». Ciò, si legge nel testo, avrebbe comportato per l'industria «notevoli difficoltà operative, tanto da costringerle ad operare con banche non residenti in Italia, con la conseguenza – continua la Relazione – di rendere più gravoso e a volte impossibile il controllo finanziario» delle operazioni normate dalla legge 185/90;

si legge sempre nella relazione relativa all'anno 2004 che «il Ministero dell'economia e delle finanze ha recentemente prospettato una possibile soluzione che sarà quanto prima esaminata a livello interministeriale»;

nella Relazione in oggetto si legge inoltre che «nell'ambito nazionale si tenterà di elaborare uno studio per un progetto governativo di riscrittura della legge 185/90 alla luce dei vari provvedimenti legislativi che ad essa più o meno direttamente afferiscono ed all'ambiente normativo europeo in cui comunque deve operare»;

una ulteriore sollecitazione indirizzata alla rivisitazione della legge 185/90 si evidenzia, sempre nel testo sopra citato: «Permane tuttavia la necessità di riorganizzare ed armonizzare l'intero testo con particolare riferimento al nuovo ambiente europeo in cui l'Italia, in particolare l'industria della difesa nazionale, deve giornalmente confrontarsi ed operare»,

si chiede di sapere:

se quanto illustrato nella Relazione annuale sopra citata preannunci un intervento del Governo indirizzato alla cancellazione di parti o *in toto* della legge 185/1990;

se il Governo non ritenga opportuno rendere noto, nelle sedi parlamentari appropriate quali le Commissioni competenti di Camera e Senato, se e come intenda intervenire nella riscrittura e riorganizzazione del testo della legge 185/1990;

se il Governo non ritenga opportuno incontrare le associazioni riunite nella Rete italiana per il disarmo, impegnate nell'applicazione e nel monitoraggio della legge 185/90.

(3-02091)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

THALER AUSSERHOFER. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che l'articolo 7 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, prevede che con appositi decreti emanati dal Ministro delle attività produttive, di concerto con il Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio, siano definiti i criteri per l'incentivazione della produzione di energia elettrica dalla fonte solare;

considerato che tali decreti dovevano essere emanati entro sei mesi dall'entrata in vigore del decreto legislativo citato,

si chiede di sapere quali siano le ragioni che ritardano l'emissione dei decreti attuativi e quali siano i tempi previsti per la loro emanazione.

(4-08626)

MARINO, PAGLIARULO, MUZIO. – *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* – Premesso:

che nei villaggi carsici sopra Trieste di Prosecco, Contovello e Padriciano, abitati prevalentemente da appartenenti alla minoranza slovena, alla vigilia del 1° maggio vengono, da decenni, esposte bandiere rosse per ricordare la festa del lavoro;

che quest'anno i giovani che procedevano ad issare le bandiere sugli alberi e tra le case sono stati seguiti ed identificati dai Carabinieri della stazione di Aurisina, che hanno preteso l'esibizione delle autorizzazioni per l'esposizione di dette bandiere,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se non ritengano che tali interventi da parte delle Forze dell'ordine, di carattere chiaramente intimidatorio, siano contrari al principio della libertà di espressione garantito dalla Costituzione;

se rientri nei loro intendimenti provvedere perché non abbiano a ripetersi tali atteggiamenti ed iniziative, che a giudizio degli interroganti, non sono volte alla tutela dell'ordine pubblico e della civile convivenza.

(4-08627)

THALER AUSSERHOFER. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che l'INPS, con messaggio n. 12680 del 2005, ha reso noto di aver inviato ai soggetti interessati, tramite servizio Postel, le certificazioni fiscali su carta bianca e CUD per prestazioni non pensionistiche, tra le quali quella relativa alla disoccupazione agricola e non agricola ordinaria e speciale;

considerato:

che sono molti i contribuenti che non hanno ancora ricevuto tale certificazione, che l'INPS è tenuta ad inviare entro il 15 marzo;

che il ritardo della spedizione è imputabile all'INPS e può pregiudicare il corretto adempimento fiscale da parte di questi contribuenti,

si chiede di sapere se e quali provvedimenti si intenda assumere per consentire a quei contribuenti, cui la documentazione non fosse pervenuta in tempo, di poter adempiere correttamente gli obblighi fiscali.

(4-08628)

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nella notte del 1° maggio 2005, successivamente alla annuale giornata commemorativa dei 68 Martiri di Grugliasco e Collegno (Torino), svoltasi a Grugliasco sabato 30 aprile 2005, ignoti vandali hanno imbrattato due cippi alla memoria dei Caduti della Resistenza, a Grugliasco, in via Olevano e P.zza Giovanni XXIII, ricoprendoli di croci celtiche, simboli nazifascisti e scritte con sigla ignota «O.F.»;

tale atto di allarmante gravità ha oltraggiato la memoria dei caduti per la Libertà, addolorato profondamente le famiglie dei 68 Martiri, offeso le città di Grugliasco e Collegno, l'ANPI del Piemonte e tutti i cittadini che si riconoscono nei valori costituzionali della Repubblica Italiana;

profondo sdegno è stato espresso dai Sindaci di Grugliasco e Collegno, dall'ANPI e dall'Associazione «Famiglie Martiri del 30 Aprile»,

si chiede di sapere se e quali misure urgenti il Ministro intenda adottare per individuare i responsabili di tale gravissimo atto di vilipendio alla memoria civile e democratica delle città di Grugliasco e Collegno e se e quali determinazioni operative si intenda assumere onde prevenire il ripetersi di questi fenomeni in vista degli eventi commemorativi del 60° anniversario della Liberazione programmati dalle Istituzioni ed Associazioni del territorio per celebrare i valori della Resistenza e della Costituzione.

(4-08629)

DE PAOLI. – *Ai Ministri per la funzione pubblica e dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

il Comune di Cortemaggiore (Piacenza), a seguito della pubblicazione della delibera della Giunta Regionale dell'Emilia Romagna n. 126/02, dal 6/3/2002 era obbligato ad adempiere alle normative del Piano per l'assetto idrogeologico di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 24 maggio 2001;

a tutt'oggi non risulta che il Comune abbia ottemperato alle suddette norme;

questo Comune con delibera della Giunta Comunale n. 39 del 23/3/2002 autorizzava la società Emme Gestioni S.p.A. alla presentazione di un piano particolareggiato di iniziativa privata denominato «Corte dei Granai» in contrasto col PAI perché in zona B-Pr, vincolo confermato anche da delibera del consiglio comunale n. 46 del 30/9/2004;

la suddetta delibera della giunta comunale veniva votata anche da un'assessora, che risulta fra i soci della società Emme Gestioni S.p.A., e quindi in contrasto con il decreto legislativo 267/2000, oltre che con il PAI;

nonostante l'evidente collocazione del piano «Corte dei Granai» in fascia B-Pr e la mancanza della preventiva analisi del rischio idraulico del territorio, come richiamato anche dal Consiglio Comunale del 30/9/2004 (delibera n. 46/2004), il Comune ha consentito nell'ottobre 2004 l'avvio dei lavori di tale cantiere;

il suddetto piano particolareggiato prevedeva anche la presentazione di un piano di bonifica;

il Comune è intervenuto con incarico ad alcuni professionisti (due legali, un geologo) per consulenze in relazione a controversie per tale bonifica che riguarda un'area privata e di proprietà di una società, la Emme Gestioni, che annovera tra i soci anche un'assessora della Giunta in carica,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, attraverso i propri organi di controllo, non ritengano che sia opportuno un accertamento sul comportamento assunto dal Comune di Cortemaggiore su tutta questa vicenda ed in particolare, visto anche il coinvolgimento di una società che fra i soci annovera un'assessora del Comune, che sia verificato:

se si ritenga corretto l'esborso da parte del Comune di denaro pubblico per incarichi per consulenze su problemi che riguardano un'area privata;

i motivi per i quali il Comune ha consentito e consente l'avvio dei lavori del cantiere in questione nonostante sia in contrasto col PAI, mentre risulta abbia emesso ordinanza di sospensione per lavori su altro cantiere che presenta analoghi problemi;

se e quali iniziative, anche alla luce delle diverse segnalazioni effettuate, siano state assunte dalle competenti Autorità per il ripristino della legalità e la sanzione nel caso di violazioni delle norme.

(4-08630)

GUERZONI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

la situazione carceraria, anche a Modena, in Emilia Romagna ed in Italia, suscita forti preoccupazioni a causa in particolare del sovraffollamento pressoché generalizzato degli istituti di pena, a cui fa riscontro una cospicua insufficienza del numero degli operatori che, non di rado, sono costretti ad un lavoro al limite della sopportabilità (turni superiori alle 6 ore previste, ripetuti straordinari, rinvio di riposi, di ferie, ecc.) e che tutto ciò incide pesantemente sulle stesse condizioni dei detenuti, oltre che sull'efficacia e sull'efficienza delle attività di vigilanza e di sicurezza;

la condizione degli operatori penitenziari, dei detenuti, delle strutture e dei servizi dell'apparato carcerario si è ulteriormente aggravata negli ultimi anni anche per la riduzione delle risorse finanziarie disponibili; posto che:

nell'ambito di quanto finora richiamato, risulta di particolare gravità e fonte di forte preoccupazione la situazione in cui versa la Sezione

femminile della Casa Circondariale S. Anna di Modena, che, con la presenza pressoché continua di oltre 30 detenute, può contare solo su 6 unità di agenti femminili e su una sola ispettrice, poiché le altre unità dell'organico, costituito da 21 unità, risultano assenti per varie ragioni (trasferimenti in altre sedi, addette ad altre funzioni, ecc.) e tenuto altresì conto che ben 3 delle 6 unità femminili presenti hanno superato i 50 anni e non possono conseguentemente effettuare turni notturni;

la gravissima carenza di organico femminile rende ormai non più sopportabile il lavoro delle operatrici presenti e, allo stesso tempo, disagiata la condizione delle stesse detenute, al punto che, di sovente, si impone il ricorso – tassativamente escluso dalla legge – ad agenti penitenziari maschili, e ciò non solo in casi di imprevisti o di emergenze ma, non di rado, per ordinarie traduzioni ai presidi esterni quando non addirittura per le perquisizioni delle carcerate, procedura anch'essa esclusa tassativamente dalla legge e circostanza che suscita ovviamente comprensibili disagi e proteste da parte degli agenti e delle reclusi;

all'interrogante risulta grave e del tutto incomprensibile il fatto che nella attribuzione alle sedi delle agenti penitenziarie di sesso femminile che hanno partecipato al 152° corso di formazione svoltosi a Parma ed a Verbania, effettuato nei mesi scorsi, a Modena siano state assegnate solo 2 unità, e ciò nonostante reiterate preoccupazioni e proteste dei sindacati – che hanno avuto ampio riscontro di consenso presso le autorità locali, oltre che sulla stampa cittadina ed in vaste zone dell'opinione pubblica – e che lo stesso Direttore del carcere abbia sollecitato, tra l'altro con lettera datata 12/2/2005, l'assegnazione di almeno 7 unità in considerazione dei gravissimi problemi presenti alla Sezione femminile, ritenendo che «solo 2 unità sarebbero state palesemente insufficienti a garantire l'ordine, la sicurezza e la disciplina nonché ad assicurare al personale tutti i diritti previsti dalle vigenti normative»,

si chiede di sapere:

se sia a conoscenza del Ministro in indirizzo e degli uffici del Ministero la grave e rischiosa situazione in cui versa la Sezione femminile della Casa Circondariale S. Anna di Modena e del fatto che si debba ricorrere non di rado ad agenti penitenziari maschili per la vigilanza delle detenute;

se rientri tra i suoi intendimenti un intervento presso il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria per conoscere le ragioni che hanno impedito di assegnare, nel febbraio scorso, alla Sezione femminile della Casa Circondariale S. Anna di Modena, un maggiore numero di unità di personale femminile;

se, in ogni caso, non ritenga di dover disporre, data la gravità della situazione ed i rischi incombenti, che siano assegnate con urgenza altre unità di agenti penitenziari femminili anche in relazione al fatto che in istituti di pena che non ospitano detenute, sia in Italia che in Emilia Romagna, sono assegnate agenti penitenziari di sesso femminile in numero significativo quando non addirittura cospicuo, mentre ciò sorprendentemente non avviene, nonostante le urgenti necessità, per la Casa Circonda-

riale S. Anna di Modena, dove invece esiste ed è in funzione una Sezione femminile con altre 30 detenute.

(4-08631)

DANZI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.*

– Premesso:

che presso il Conservatorio di Matera è in servizio dal 1° novembre 2002, in qualità di direttore *pro tempore* il dr. Francesco Coviello;

che durante la sua gestione il Conservatorio di Matera sta vivendo una situazione di serio disagio e conflittualità, con gravi ripercussioni sul piano didattico – organizzativo per allievi e docenti;

che, a quanto riferito, il direttore ometterebbe le dichiarazioni e le votazioni dei verbali collegiali, che non verrebbero né lette né fatte redigere al momento dell'assemblea, ma dopo mesi;

che il direttore ha abbandonato ripetutamente le sedute collegiali, comprese quelle del consiglio d'amministrazione e della contrattazione sindacale, mostrandosi incurante delle conseguenze e delle ripercussioni che un tale atteggiamento ostruzionistico ha sul piano amministrativo, didattico e istituzionale;

che egli disconosce le deliberazioni del Collegio Docenti, esautorandolo dalle proprie primarie funzioni di organo deliberante, oltre a non tener conto delle votazioni di docenti e studenti, avute a larga maggioranza e/o all'umanità;

che il direttore avvia autonomamente i Corsi Accademici di I e II livello, senza le necessarie, ineludibili e preventive deliberazioni degli organi collegiali del Conservatorio e quindi senza nessuna trasparenza anche relativamente all'aspetto finanziario.

che, nonostante la richiesta di convocazione urgente del Consiglio dei Docenti datata 4/12/2004 e firmata da oltre il 30% dei docenti, lo stesso veniva concesso solo il 16/3/2005;

che nel successivo Collegio del 13/4/2005 il direttore durante i lavori chiamava i carabinieri a scopo intimidatorio;

che si verifica sistematicamente un atteggiamento ostruzionistico o quasi provocatorio nei confronti del personale docente con le conseguenti gravi ripercussioni sulla buona funzionalità della struttura;

che in tale complessa e delicata fase di transizione si richiede l'attivazione di capacità atte a consentire al Conservatorio materano – una volta divenuto «Università della Musica»- di diventare competitivo per poter incidere in modo significativo nel tessuto socio-culturale;

che numerosi e dettagliati esposti, oltre a denunce dei docenti, si riferiscono a manifeste inadeguatezze del direttore Coviello a reggere e rappresentare il Conservatorio di Matera, soprattutto in questa delicata fase di transizione e riforma di una Istituzione di Alta Cultura;

che ci troviamo quindi, ad avviso dell'interrogante, dinanzi ad un caso di incompatibilità ambientale, difficilmente sostenibile,

l'interrogante chiede di sapere se e quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per salvaguardare la serenità, la fiducia, la pro-

fessionalità e la dignità dei docenti del Conservatorio di Matera, da sempre massimo punto di riferimento della cultura musicale del territorio materano.

(4-08632)

FABRIS. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso:

che nel 2005 l'U.N.I.R.E. (Unione nazionale per l'incremento delle razze equine) è stata costretta ad una drastica riduzione delle spese di organizzazione delle corse che vedono come voce principale di spesa il cosiddetto «montepremi al traguardo», l'unica fonte di finanziamento per le decine di migliaia di operatori ippici del settore (allevatori, proprietari, allenatori ed altri);

che, in particolare, la riduzione del montepremi non è stata ben distribuita su base nazionale, tanto è vero che mentre per l'Emilia Romagna si è registrato nel periodo tra il 2004 ed il 2005 un taglio delle assegnazioni del -23,6%, per la regione Campania, ad esempio, si è registrato un incremento dell'1,4%;

che in tale contesto l'U.N.I.R.E. ha giustificato il proprio operato attraverso l'utilizzazione di un parametro di redditività che tutti gli operatori ippici hanno ritenuto assolutamente illogico, nonché privo di qualsiasi valore statistico;

che detto parametro consiste nel saldo economico per l'U.N.I.R.E. che viene determinato – per ogni corsa o per ogni ippodromo – sottraendo ai proventi che l'Ente incassa dalle scommesse al totalizzatore nazionale tutte le spese: dotazioni, di montepremi, erogazioni agli ippodromi, spese per il controllo delle corse ecc.;

che con l'applicazione di tale meccanismo quasi tutte le corse e quasi tutti gli ippodromi perdono perché non si tiene debitamente conto dei proventi delle corse abbinate alla scommessa tris – corse che coprono gran parte dei costi del settore – oppure perché la raccolta di gioco non è mai proporzionale al montepremi;

che l'U.N.I.R.E. ha altresì definito «istituzionali» i Grandi Premi e le corse per cavalli di 2, 3, e 4 anni, con dotazione superiore a 7.500 euro, come pure gli ippodromi di Roma, Milano e Napoli;

che per gli ippodromi cosiddetti «istituzionali» l'U.N.I.R.E. ha stabilito di non applicare il parametro della redditività, creando di fatto una eccezione che penalizza fortemente gli ippodromi non definiti «istituzionali»;

che tutti gli ippodromi e tutte le corse non «istituzionali» sono classificate come «commerciali» e in quanto tali servirebbero solo alla raccolta di gioco da parte della rete esterna;

che attraverso l'applicazione della distinzione tra ippodromi e corse «istituzionali» e «commerciali» l'U.N.I.R.E. ha degradato numerosissimi ippodromi, alcuni dei quali, e non solo quelli emiliano-romagnoli, caratterizzati da gloriose tradizioni ippiche;

che Cesena, ad esempio, possiede un ippodromo di trotto italiano che sviluppa un gioco sul campo e numero di presenze nettamente superiore agli altri ippodromi di trotto;

che l'U.N.I.R.E. ha ipotizzato l'imposizione di un orario di chiusura nelle ore notturne alle 22.30, imposizione questa che annullerebbe, ad esempio per l'ippodromo di Cesena, oltre 50 anni di avviamento di una attività di pregevole valenza turistica, capace di offrire impiego stagionale ad oltre 500 persone;

che l'ippodromo di Bologna rappresenta uno dei migliori ippodromi italiani ed è stato completamente ristrutturato con ingenti investimenti dalla attuale società di gestione;

che quello di Modena, dotato di un'ottima pista da un chilometro, consente la possibilità di corse ippiche di altissima qualità,

si chiede di sapere:

se risultino i motivi per i quali il tessuto ippico dell'Emilia Romagna, tra i migliori del Paese per qualità e quantità degli operatori, sia stato così fortemente penalizzato rispetto a quello di altre Regioni italiane e, in particolare, se e quali provvedimenti saranno assunti dal Governo al riguardo;

come valuti il Governo l'opportunità di intervenire con urgenza affinché si ristabiliscano sin dal secondo semestre dell'anno corrente quei principi di reale rappresentatività delle realtà regionali che hanno da sempre ispirato la gestione dell'U.N.I.R.E. sia per quanto concerne il monte-premi, sia per quel che riguarda il calendario nazionale delle corse, gli orari ed i finanziamenti agli ippodromi per le attività di organizzazione ed i servizi resi alla collettività.

(4-08633)

BISCARDINI, MALABARBA, PAGLIARULO, RIPAMONTI. – *Ai Ministri delle attività produttive e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la Manifattura di Legnano, azienda nata nel 1901, costituita da 11 stabilimenti (10 in Lombardia e uno in Piemonte), per un totale complessivo di circa 1162 dipendenti, oggi è in grave crisi;

l'azienda ha avuto continui cali di fatturato, fino a ricorrere nel settembre 2004 alla Cassa Integrazione Straordinaria;

il 22 aprile 2005 la Direzione della Società Manifattura di Legnano ha comunicato alle organizzazioni sindacali e alle rappresentanze sindacali unitarie degli stabilimenti del gruppo il nuovo riassetto della società che prevede l'intervento su tre aspetti centrali: riequilibrio finanziario, assetto industriale e riposizionamento sul mercato;

la direzione della società prevede come conseguenza del nuovo piano industriale l'esubero di circa 600 lavoratori che rappresentano più del 50% della forza lavoro e la chiusura di alcune unità produttive;

l'intera situazione economica locale del Legnanese è molto preoccupante e le difficoltà della Manifattura di Legnano sono l'ennesimo sin-

tomo di una crisi generale del settore del tessile in tutto l'Alto Milanese, vicino al tracollo,

si chiede di sapere:

se e quali iniziative si intenda assumere per definire percorsi condivisi e finalizzati alla gestione di un processo di riorganizzazione, per evitare che siano messi in discussione così tanti posti di lavoro in un settore come il tessile, già duramente in crisi;

se non si ritenga necessario un coinvolgimento delle istituzioni a tutti i livelli e se sia prevista la costituzione di un tavolo di confronto nazionale con l'azienda e le organizzazioni sindacali.

(4-08634)

**MALABARBA.** – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che la vertenza per gli assistenti di volo tra il SULT (Sindacato Unitario dei Lavoratori dei Trasporti) e Alitalia, ENAC e Ministero dei trasporti ha ormai assunto caratteristiche ed intensità tali da mettere in serio pericolo la continuità del servizio della compagnia di bandiera;

che la vertenza è iniziata alla fine del 2004 ed il SULT ha indicato come fondamentali motivazioni la sicurezza e l'incolumità dei lavoratori, insieme alle condizioni contrattuali e di lavoro, costantemente messe in discussione dall'Alitalia attraverso forzature ed unilaterali applicazioni di norme non concordate;

che sono già state indette ed effettuate tre azioni di sciopero il 10 febbraio, il 21 febbraio e il 16 marzo;

che altre organizzazioni sindacali hanno sottoscritto con l'azienda il 25 febbraio scorso un accordo che il SULT ed un'altra sigla della categoria non hanno condiviso e che non ha prodotto effetti positivi rispetto alla vertenza;

che il SULT afferma che tale accordo non è stato assolutamente condiviso dai lavoratori e che una consultazione prevista dagli altri sindacati è stata iniziata e mai conclusa;

che la Commissione di garanzia ha sanzionato il SULT per gli scioperi del 21 febbraio e 16 marzo per 15.000 euro, in quanto secondo la Commissione stessa non poteva essere applicato l'art. 2, comma 7, della legge 146/90, così come modificata dalla legge 83/2000, laddove prevede che alcune norme della legge stessa non sono applicate nel caso si tratti di situazioni che mettono a rischio l'incolumità e la sicurezza dei lavoratori;

che la Commissione di garanzia ha più volte specificato che l'applicazione di tale deroga alla legge 146/90 è possibile soltanto quando si è verificato un grave evento lesivo dell'incolumità e della sicurezza dei lavoratori e non quando vi sia una previsione di pericolo, confermando in tal modo che nella vertenza in corso possa esistere un reale pericolo per i lavoratori;

che tale interpretazione della legge da parte della Commissione di garanzia è da ritenere non corretta e sbagliata, in quanto nega la priorità dell'intervento sindacale di carattere preventivo in materia di sicurezza;

che, nonostante la firma dell'accordo del 25 febbraio anche le altre organizzazioni sindacali hanno scioperato contro le inadempienze aziendali il 19 aprile 2005;

che il ministro Lunardi è intervenuto in questa vertenza soltanto attraverso l'emissione di delibere finalizzate a vietare lo sciopero, senza però operare una possibile mediazione e soprattutto senza neanche entrare nel merito dei problemi, che lo vedono anche come controparte nella vertenza in corso;

che il SULT ha indetto una ulteriore azione di sciopero per il 18 maggio prossimo;

che ogni giorno partono decine di voli con equipaggi incompleti e molti voli vengono cancellati per mancanza di equipaggi;

che tale evento sta ulteriormente alimentando il conflitto in essere tra i lavoratori e l'azienda;

che la mancanza di personale è in aperta contraddizione con l'accordo del 25 febbraio che prevede circa 50.000 giornate di solidarietà per i prossimi due anni, per gestire gli esuberi concordati per gli assistenti di volo nell'ottobre dello scorso anno a Palazzo Chigi, tra Governo, azienda e CGIL, CISL, UIL, UGL e ANPAV;

che il confronto tra Azienda e SULT è bloccato anche per veti incrociati delle altre organizzazioni sindacali che, per motivazioni di carattere politico, non vogliono sia messo in discussione un accordo che invece non sembra essere esigibile, né per i lavoratori, né per l'azienda;

che il SULT ha inviato una lettera ad Alitalia, Ministro dei trasporti e Commissione di garanzia con la quale annuncia che a partire dal 12 maggio il SULT, per garantire la sicurezza e l'incolumità dei lavoratori, darà indicazione agli assistenti di volo di rispettare in modo rigido il contratto di lavoro e, nello specifico, di partire da Roma e Milano soltanto con equipaggio completo, se non quando l'assenza del collega sia successiva alla presentazione o comunque soltanto dopo indicazione specifica del sindacato. Qualora a questa indicazione sindacale di rispetto del contratto di lavoro dovessero seguire ritorsioni aziendali, il SULT comunica sin d'ora che procederà ad uno sciopero immediato degli assistenti di volo, senza preavviso e la cui durata sarà decisa successivamente, in base all'art. 2, comma 7, della legge 146/90 e 83/2000 (tutela della sicurezza e dell'incolumità dei lavoratori). Il SULT darà inoltre ulteriori indicazioni sindacali da attuare in base alle incoerenze applicative del contratto di lavoro e della normativa FTL, soprattutto per quanto riguarda la costruzione degli avvicendamenti;

che il SULT è la maggiore organizzazione sindacale degli assistenti di volo e che i firmatari dell'accordo del 25 febbraio non rappresentano più la maggioranza dei lavoratori della categoria;

che conseguentemente le azioni di sciopero indette dal SULT recherebbero sicuramente un grave danno all'utenza ed all'Alitalia, ma che al tempo stesso gli atti autoritari del Governo e della Commissione di garanzia tesi a vietare l'esercizio del diritto di sciopero, specialmente quando legato alla tutela della sicurezza ed in presenza di forti tensioni

tra i lavoratori, produrrebbe un conflitto sociale più acceso e possibili e perduranti effetti negativi per l'intero sistema dei trasporti, oltretutto reali pericoli per l'incolumità e la sicurezza del personale navigante, con effetti conseguenti negativi sulla sicurezza del trasporto aereo,

si chiede di sapere:

se non si ritenga necessario un intervento immediato del Governo, anche quale azionista dell'Alitalia attraverso il Ministro dell'economia, per verificare i contenuti alla base di questa vertenza, alla luce della difficile situazione dell'Alitalia e per tutelare anche la sicurezza dei lavoratori;

se non ritengano indispensabile intervenire urgentemente nella vertenza in funzione di mediazione, avendo cura di privilegiare gli aspetti legati alla sicurezza;

se non intendano intervenire nei confronti della Commissione di garanzia per l'interpretazione non corretta data a quanto previsto in caso di scioperi indetti a tutela della sicurezza e dell'incolumità dei lavoratori, evitando comunque di intervenire in modo autoritario rispetto allo sciopero, in conformità allo spirito della legge 146/90 e per evitare un ulteriore e più acceso scontro sociale e tutelando così l'esercizio del diritto di sciopero, costituzionalmente previsto.

(4-08635)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

*4<sup>a</sup> Commissione permanente (Difesa):*

3-02089, dei senatori Eufemi e Moncada, sui programmi europei di difesa e sicurezza.

